



Storia Montagne Fortificazioni Cai Ligure Genova

INSTALLAZIONI MILITARI SUL MONTE DI PORTOFINO

Relazione inglese di Paola Pugsley Giongo
Traduzione italiana di Elena Giongo

1. LOCALIZZAZIONE

Il presente rapporto riguarda le installazioni militari, dapprima dell'esercito italiano, e posteriormente di quello germanico, aventi come scopo la protezione della costa e del porto di Genova e edificate nel periodo 1939/1945, e situate nei lati meridionale ed occidentale del Monte di Portofino (Fig.1).

2. SITUAZIONE, TOPOGRAFIA E GEOLOGIA

Il Monte di Portofino è una penisola distante 25 km. All'est di Genova, offerente un'estesa visibilità su ampi tratti di mare e di linea costiera da Capo Mele a ben oltre La Spezia. In giornate particolarmente limpide la Corsica è visibile ad occhio nudo.

La penisola ha un'altezza massima di m. 610 (Semaforo Vecchio) e si presenta come molto ripida, con facciate rocciose quasi verticali. Possiede uno speciale micro clima, con una flora ed una fauna differente dai luoghi circconvicini; numerose sono le sorgenti. Nel periodo in oggetto la vegetazione era assai più rigogliosa, e numerosi erano gli alberi di grandi dimensioni, ora per buona parte spariti e sostituiti dai cespugli.

Il clima è tipicamente mediterraneo, con estati calde e secche, inverni miti e umidi. Per via della sua posizione molto estesa la penisola è maggiormente soggetta ai venti del resto della costa.

La formazione rocciosa consiste in un conglomerato denominato puddinga.

3. DOCUMENTAZIONE

Le costruzioni non sono mai state oggetto di un'osservazione diretta o di un'indagine storica. Mi è stato possibile rintracciare un'affrettata e incompleta indagine compiuta immediatamente dopo la fine della guerra, dal Comune di Camogli, limitata alle costruzioni situate nel suo territorio. In seguito il terreno fu incorporato dall'Ente Monte di Portofino, che non ha mai dimostrato interesse particolare per l'argomento in oggetto della presente relazione. Mi è stato richiesto, da parte dell'Ente stesso una copia del presente documento, il che a suo tempo fu fatto, senza ottenere alcun riscontro.

Il periodo di massima occupazione delle costruzioni in oggetto, si estende da settembre 1943 all'aprile 1945, e la documentazione in riguardo è assai scarsa. In quell'epoca l'Italia settentrionale era occupata dalle truppe

germaniche, benché nominalmente governata dalla Repubblica di Salò. Tanto gli archivi militari a Genova che le pubblicazioni di storia locale riguardante detto periodo non fanno menzione dell'area in oggetto.

Le ricerche effettuate presso le autorità germaniche giunsero ben presto ad un punto morto: dagli archivi militari federali di Friburgo fui informata che i diari di guerra (Kriegstagebücher) normalmente arrivano a coprire gli eventi situati alla metà o alla fine del 1943, e che non esisteva nessuna informazione riguardante le attività nel settore in oggetto per il 1943/1945. La stampa locale non offriva informazione alcuna per via della censura allora in atto.

Mi fu possibile rintracciare due persone del luogo che esercitarono mansioni varie al tempo dell'occupazione germanica: da loro provengono tutte le informazioni del presente testo, che non siano di natura strettamente descrittiva.

4. L'AMBIENTE DEI LAVORO DI FORTIFICAZIONE

Nel 1939 il Regio Esercito Italiano procedette all'installazione di **tre [quattro]** cannoni nel lato occidentale della penisola, e precisamente ad Erbaio. Furono così costruite **tre [quattro]** piattaforme di calcestruzzo. **Una [Due]** di queste non **subi[rono]** ulteriori modifiche, ed **è [sono]** attualmente visitabile[i] (Fig.14 e Illust..XI). I cannoni erano adibiti alla protezione del porto di Genova; avevano una lunghezza di 6 m., calibro **152/20 mm. [152/45 mm]**, con un raggio d'azione di 10/15km.

E' probabile che parte delle costruzioni civili adiacenti alle piattaforme sia stata costruita all'epoca per ospitare la guarnigione, e parte dei tunnel sia stata destinata all'immagazzinaggio delle munizioni. Difettano informazioni in riguardo, in quanto detta area all'epoca era zona interdetta ai civili.

Nell'autunno del 1943 l'Esercito Germanico subentrò a quello italiano, per quanto riguardava la difesa costiera. Le spiagge furono bloccate e il Comando Militare Germanico Artiglierie 619, con base a Genova, organizzò le seguenti batterie costiere nell'area:

Monte di Portofino

Nellis-Pieve Ligure

Monte Moro (la maggiore)

Porto e Ansaldo (entrambi a Genova).

Il personale addetto era costituito da truppe germaniche, da appartenenti alla divisione Todt (civili militari addetti a lavori militari) e da residenti della zona.

La Fig.1 mostra la posizione delle batterie costiere nelle zone meridionali e occidentali del Monte. Il principale punto d'accesso era costituito



Storia Montagne Fortificazioni Cai Ligure Genova

dalla stradina che si dipartiva dal villaggio di S. Rocco, sede del Comando Militare Germanico (Villa Giulia).

Le costruzioni erano distribuite in cinque zone:

Punta Chiappa

Erbaio

Bricco

Toca

Base 0

Che ora saranno descritte dettagliatamente.

PUNTA CHIAPPA

Esistevano tre postazioni di mitragliatrici lungo il sentiero costiero che si dirigeva in direzione sud ovest di San Nicolò. Le postazioni che dominavano il porto sono tuttora chiaramente visibili. Esse proteggevano l'accesso alle fortificazioni di Erbaio con le quali erano collegate da un sentiero ora sparito, e dominavano la navigazione costiera.

ERBAIO

In questa località si trovava la più grande installazione, comprendente base militare e locali di abitazione.

Vi si accedeva per mezzo di due strade, una proveniente da Punta Chiappa, impiegata prevalentemente dai civili che vi lavoravano, e una da San Rocco. Altri accessi non sarebbero stati possibili, per via della natura scoscesa del terreno, o per la presenza di mine e fili spinati nel terreno sovrastante il sentiero.

Lungo il sentiero proveniente da S. Rocco vi erano tre postazioni di sentinelle: due su contrafforti che permettevano una visibilità a 360°, la terza situata fuori dal sentiero, in salita. Esse consistevano in piattaforme di cemento, con un riparo, o cavato dalla roccia, (quelli sul sentiero), o costruito (quello fuori del sentiero Fig.I), con una capienza di due – tre persone al massimo.

Il complesso Erbaio è situato a pochi metri dall'ultima postazione di sentinella.

LOCALI DI ABITAZIONE

La Fig.2 mostra la disposizione dei locali di abitazione. Essi comprendono Uffici, infermeria, quartier generale, dormitori, cucina/lavanderia/magazzini e le latrine. Gli uffici erano situati lungo la via d'accesso, i restanti edifici si trovavano allineati su di una piattaforma larga 80 e lunga 12 m., costruita sopra un massiccio muraglione contenitivo. Detto muraglione, alto circa 6/7 m. si stende lungo i restanti edifici, dalla infermeria alle cucine. A metà strada erano posizionate due sbarre di metallo, probabilmente per sollevamento merci. Un piccolo altare, costruito nei pressi dell'infermeria, mostra tuttora tracce di pittura rossa e blu (Fig.II). Non fu possibile esaminare la costruzione situata dietro le latrine, per difficoltà di accesso, probabilmente dovute alla esistenza di una fossa settica.

OSSERVAZIONI GENERALI SULLA COSTRUZIONE DEI TUNNEL

I tunnel avevano un tetto a volta di un'altezza max di m. 2. essi erano dapprima brillati con esplosivi nella roccia, e poi sistemati con cemento e intonaco. Veniva quindi effettuata un'operazione di isolamento a mezzo mattoni cavi e erba tritata mista a cemento. Tutti gli ingressi del tunnel avevano porte installate a mezzo telai di legno. Non è stata possibile una soddisfacente osservazione delle cavità 20x20 cm. presenti nel pavimento di cemento, probabilmente parte di un sistema di drenaggio, in ragione del quasi totale crollo del sistema di isolamento, i cui resti sono sparsi al suolo.

RIFORMIMENTO IDRICO

Nel corso dell'ispezione del 1947 si riscontrò l'asportazione totale di ogni genere di tubazioni, dal quartier generale, dai dormitori, dalla cucina e dalle latrine. E' quindi impossibile determinare il modo in cui avveniva la distribuzione idrica. E' probabile che l'acqua dall'acquedotto che costeggia il sentiero superiore (Vedi Fig.1). La nicchia scavata situata tra la cucina e l'acquaio esterno (Illust.XV) poteva alloggiare un canale di scarico collegato alla distribuzione idrica.

DISTRIBUZIONE ELETTRICA

Da quanto risulta nell'ispezione del 1947 il quartier generale, l'infermeria, cucina e uffici erano dotati di elettricità. Il cavo di distribuzione elettrica è tuttora fissato sul muro di sostegno e nel lato esterno del muro a sud del quartier generale (Illust.XVI). Tutti i tunnel erano forniti di elettricità; vi sono tracce sul soffitto che evidenziano il posizionamento dei cavi provenienti dal tunnel di accesso, e si possono osservare sulla intonacatura i segni lasciati da cavi di grande spessore. Fu possibile ritrovare due frammenti di Cavi, sui quali si poté praticare un esame dettagliato (Fig.16).

POSTAZIONI ADDIZIONALI DI MITRAGLIATRICI

Si poterono rilevare quattro postazioni per mitragliatrici: due sopra ognuno dei bunker radio e telemetrico, uno sopra l'infermeria, e probabilmente uno più in basso del quartier generale, lato ovest.

BRICCO

Un sentiero tracciato dalle autorità tedesche conduce a Bricco via Monte Campana: in quel punto si costruirono su piattaforma di cemento un altro bunker telemetrico affiancato da una piccola unità abitativa (Fig.17 e 18, Illust.XVII). La postazione, situata sul lato sud del Monte di Portofino, ha un'amplissima visibilità sul mare aperto, da Capo mele alla Spezia, allo stesso tempo offre collegamento visivo con le postazioni



Storia Montagne Fortificazioni Cai Ligure Genova

di Erbaio (Illust.XX). La vicinanza dell'acquedotto permette il collegamento idrico.

TOCA

Le autorità germaniche costruirono in questo punto al di sopra di Bricco, e che lo domina interamente, due postazioni per mitragliatrici. Quella a nord, situata immediatamente sopra Erbaio, è quasi del tutto obliterata; quella sud, invece è abbastanza conservata (Fig.19 Illust.XXI). Una strada diretta, via Semaforo Nuovo, univa Toca a Bricco. E' quindi presumibile che i soldati dormissero a Bricco. L'accesso a Erbaio avrebbe presentato delle difficoltà, in ragione della topografia, in considerazione del fatto che parte del terreno intermedio era minato.

BASE 0

Esistono due postazioni all'est di San Fruttuoso, con vista diretta su Bricco e Toca. Mi fu possibile fotografare solo ad una certa distanza, in quanto il terreno è molto ripido e indubbiamente pericoloso. Probabilmente i soldati addetti a queste postazioni alloggiavano a San Fruttuoso.

6. DISCUSSIONE

Vi sono quattro domande cui dar risposta, come risultato di questi rilievi,

Per quale ragione le autorità tedesche svilupparono così ampiamente le fortificazioni preesistenti? Negli anni 1943/1945 il complesso era molto più ampio delle originali fortificazioni italiane. Lo scopo era sempre quello di proteggere il porto di Genova, ma a questo s'era aggiunto il timore di uno sbarco alleato, e la necessità di controllare il traffico marittimo. Il bombardamento delle ferrovie e la presenza di sottomarini determinavano una grave disorganizzazione dei trasporti: per cui buona parte delle merci viaggiavano su zattere con percorsi assai vicini alle coste.

Possiamo dar credito alle cifre relative al numero di addetti, come risulta da testimoni oculari? Si parla di 70 soldati tedeschi e di circa 40 italiani (per lavori di muratura, o per varie occupazioni di tipo domestico, come lavanderia e cucina). Il contingente italiano si spostava ogni giorno da S. Rocco e da Punta Chiappa a Erbaio (in tutti gli altri siti gli addetti erano esclusivamente tedeschi); inoltre in più delle capacità ricettive degli alloggiamenti di cui si è già parlato esistevano tre baracche in legno (di cui a Fig.20). I dati di cui sopra possono corrispondere al vero, anche se ci si doveva trovare piuttosto allo stretto.

Tutto sommato: ne valeva la pena? Ha fatto molta differenza? E' stato ben chiaro, e ancor prima del 1943, che i tre cannoni servivano a poco. Non avevano impedito, nel 1941, l'affondamento, da parte di un sottomarino, del mercantile Ischia, proprio davanti a Punta Chiappa, come non fu impedito il bombardamento

di Genova, per non citare che due casi. Queste postazioni comportarono un lavoro da matti da parte dei Tedeschi, obbligati al trasporto dei materiali su per i pendii ripidi sopra Punta Chiappa, ed a lavorare in condizioni disagiate su un terreno così limitato. E' un dato di fatto che i tre grandi cannoni non spararono mai un colpo per tutto il tempo delle ostilità, e infatti quando le postazioni furono evacuate, vennero ritrovate quantità ingenti di munizioni ammassate nei tunnels.

E' possibile determinare quali siano state le fortificazioni italiane e quelle germaniche? L'inesistenza di qualsiasi documento dell'epoca rende l'attribuzione molto difficile. E' chiaro che Toca e Base 0 erano opera dei Tedeschi, in particolare in quanto strettamente correlate alla postazione Bricco, interamente opera tedesca. D'altra parte la situazione a Erbaio è assai confusa. Gli Italiani costruirono la piattaforma, ma se qualcuno dei tunnels fu costruito da loro, è difficile determinare quale, in quanto si assomigliano tutti. Per quanto riguarda il centro operativo, che appare opera degli Italiani, la presunzione è forte per quanto riguarda i cosiddetti "uffici". Questa struttura non esisteva prima della guerra, ed è costruita chiaramente secondo lo stile locale, con il tetto a tegole e la tinteggiatura esterna. Un solo punto non è chiaro: se, come da informazioni ricevute, gli Italiani costruirono il muro contenitivo e il piccolo altare appoggiato a questo, perché hanno avuto bisogno di una spianata così vasta? Forse vi erano piani di espansione che non furono mai realizzati.

STATO ATTUALE DELLE COSTRUZIONI

A guerra finita, le costruzioni vennero abbandonate. Già dal 1947 si poteva notare che la maggior parte di quello che era asportabile, era già stato preso dalla popolazione locale. Mi ricordo di aver bruciato, nei primi anni '50, pezzetti di legno dei letti a castello, per un barbecue... col tempo, i tetti che non erano in cemento armato crollarono. Malgrado questi infortuni, quel che resta è ben robusto. Ci sono state occupazioni da parte di "squatters" a Erbaio. L'ultimo gruppo proveniente dall'Europa orientale, soggiornò per qualche tempo un paio di anni fa, e le autorità chiusero un occhio, ma furono poi obbligate ad intervenire, in quanto gli occupanti, incapaci di controllare un fuoco da loro appiccato per diradare i cespugli, rischiarono di provocare un incendio generale.

Da parecchi anni ormai, la zona è stata compresa nel Parco Naturale, ed è da deplorare che nulla sia stato fatto per ripulire le costruzioni e risvegliare l'interesse del pubblico con un'adeguata presentazione (cartelli in situ, e foglietti illustrativi presso la Pro Loco). Però,



Storia Montagne Fortificazioni Cai Ligure Genova

nonostante tutto penso sia meglio scoraggiare un numero elevato di visitatori, in quanto l'ambiente, se non gli edifici, è fragile.

EPOCA E METODO DI RILEVAMENTO

Venne impiegato il minimo necessario di materiale: metro a nastro da 5 m., una corda da 20 m., una squadra e una bussola.

Il lavoro in sito venne eseguito nella primavera del 1994, il rapporto fu scritto nell'anno scolastico 1994/1995.

Ringrazio l'Ente Regionale Monte di Portofino per le carte geografiche, e il Comune di Camogli per le piante e i documenti relativi alle ispezioni.

Desidero esprimere la mia gratitudine agli abitanti di S. Rocco e di Punta Chiappa per aver ascoltato le mie domande ed avervi eventualmente dato risposta; in modo particolare i signori Castrogiovanni e Gambarelli.

NOTE

[[blu](#)] correzioni del redattore